

ECONOMIA / FIDUCIA

## «RISPETTO I VESCOVI, MA LA DIFESA È UN DOVERE»

SABELLA VILLA

«L'industria privata può stare sottodire, anche la recessione, la riaffermare la sua comunità cristiana». L'opposizione alla produzione e commercializzazione di armi da combattimento per la guerra. Dalle stanze del Parlamento l'onorevole Alfio Sirota, responsabile del dipartimento Pace nel Parlamento siciliano, è perplesso per «la firma apposta mercoledì al Pentagono sul sollevamento alla Difesa di Lorenzo Fontana, in carica ad un certo punto in pendenza per oltre 20 miliardi di euro per la costruzione dei Joint Strike Fighter e rinvio della generazione di Perplesso (il tutto più forte)», aggiunge Sirota, perché l'onorevole gli esser venuto dato parlamentare, non si sta il parere della Camera su, espressamente richiesto dal 2002. Da Dallas Creek, appena arrivati per incontrare presso sede di Lockheed Martin Aeronautics, Daniel Crowley, vicepresidente esecutivo & ex chief executive program Joint Strike Fighter (JSF), Lorenzo Fontana non si scompone, rispondo al vescovo a Rifondazione e si dice soddisfatto, dopo il meeting di Washington, di «le nuove relazioni tra Italia e Stati Uniti». Fontana ammette di aver «seguito un paio di anni di lavoro per un mese di lavoro e questo è stato un sito, per il momento che Chiesa. Di questo lavoro uspa, fare a differenza nazionale».

### Fontana, che cosa risponde al Pre?

«La firma del contratto è stata la conclusione di un progetto, lo sottoposto al Parlamento nel 1998 durante il governo Prodi, quando Andrea Lorenzini, ministro della Difesa, e quindi nel 2002 sotto il governo Berlusconi e di nuovo all'inizio di quest'anno. Oggi siamo proseguendo la fase di sviluppo di partecipazione alla produzione e di sviluppo legislativo del JSF. Non stiamo parlando di acquisti. Quanto a sapere il numero di nuovi da comprare, torneremo in Parlamento per chiedere il parere. Non ci sarà certo un pegno per la cifra indicata da Sirota, ma solo per 100 milioni di dollari che arriveranno a 900 dal 2007 al 2016. Si tratta di una cifra di 200 milioni e si spende circa 40 anni. Quando si liberano gli acquisti, come ho detto, torneremo a riferire in Parlamento».

### C'è chi sostiene che il JSF sia in concorrenza con il caccia europeo per il quale l'Italia è da tempo impegnata. Cosa risponde?

«Si tratta di caccia con caratteristiche e funzioni diverse. Lo caccia europeo sono cinque tipi per la difesa e ora stiamo a sostituire i vecchi F-104 e gli F-16. Il JSF prende il posto del vecchio Mx. Avendo un ruolo militare e un ruolo di servizio. Sono da un'altra volta, che praticamente avremmo il caccia. Comunque, il 27% dei costi oggi di stiamo saranno sostituiti solo da un centinaio di nuovi, quindi ci sarà una forte riduzione e soprattutto ci saranno molti altri modelli di caccia di tipo diverso, di costare meno di altri tre paesi».

### C'è chi accusa la mano pubblica spende mentre saranno le aziende private ad incassare.

«Sì, è vero, nel contratto di Dallas c'è il rischio. Avremo, come tutti i Paesi, con quest'operazione siamo riusciti ad avere un ritorno industriale tecnologico e organizzativo. Quando prendiamo in leasing gli F-16 spendiamo circa 300 milioni di dollari, un ritorno industriale. Colloquio con questo progetto con una partecipazione del 10 per cento, contribuendo a portare avanti la ricerca. Ci sono i rischi in seguito pagherà un prezzo maggiore per l'acquisto del JSF. Senza contare che da subito potremmo entrare in un mercato di questi caccia che potranno arrivare fino a diecimila e per lo più al JSF».

### E per quanto riguarda le contestazioni dei vescovi?

«In merito la posizione ideologica, la comunità cristiana è stata a tutte le guerre militari, ma la vocazione, anche la difesa del Paese, è un dovere e prevista dalla nostra stessa Costituzione. L'Italia è un paese che mai e poi mai l'ottocento deve essere prattica, di rendersi dalle minacce».

**L'accordo per lo sviluppo dei JSF è stato sottoposto tre volte al Parlamento. Quando si parlerà di acquisti ci ripresenteremo**